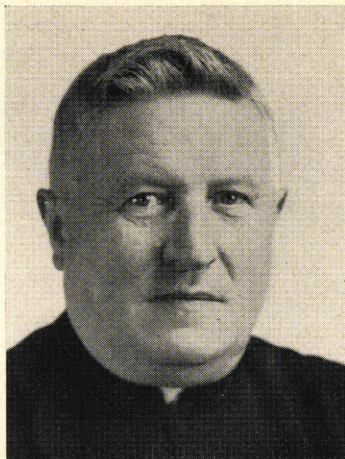


**CASA
GENERALIZIA
"S. G. BOSCO"**

Via M. Ausiliatrice, 32
TORINO



Carissimi Confratelli,

un mese fa, all'alba della festa di Cristo Re, il Signore chiamava d'improvviso a sè il nostro amato Confratello

Don RUFILLO UGUCCIONI

di anni 75

Pur soffrendo di alcuni scompensi, trascorreva i suoi giorni in vita comune, alternando il sacro ministero nella Basilica di Maria Ausiliatrice con l'apostolato della penna che ha reso tanto caro e benedetto il suo nome ben oltre i confini della Congregazione con pubblicazioni letterarie, amene e drammatiche, agiografiche ed educative diffuse dalla S.E.I. e da altre editrici.

Nulla faceva prevedere un transito così rapido all'eternità. Ebbe appena il tempo di farsi sentire dal nostro Don Garro che dormiva nella camera accanto, di ricevere dal parroco l'Olio degli infermi, mentre accorrevamo al suo capezzale col fratello Don Ruben, l'infermiere e i confratelli più vicini.

La mattina avrebbe dovuto celebrare la Messa della solennità nella Cappella dell'Ospedaletto di Santa Filomena, dove Don Bosco trasportò le tende del suo primo Oratorio appena terminato il corso al Convitto Ecclesiastico presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi.

Pensiamo che il Divino Sovrano l'abbia voluto al suo trionfo d'amore nel regno celeste, con la Chiesa trionfante.

Ma fu una sorpresa ben dolorosa per noi che perdevamo quaggiù uno dei più amabili e più benemeriti confratelli. Don Ruffillo era nato a Castelluccio di Montese, in provincia di Modena, il 22 maggio 1891, in una famiglia patriarcale, che il babbo Ferdinando e la mamma Liduina Magnani formavano ai sensi di una bontà ineffabile nella dolce armonia di un santo amore, allietato poi dalla nascita di altri due fratelli predestinati al sacerdozio e alla vita salesiana, Don Ruben e Don Vigilio, e di cinque sorelle.

In un clima così dolce, Don Ruffillo plasmò il suo carattere mite e bonario che trovò l'ambiente più adatto ai suoi studi nel collegio salesiano di Mogliano Veneto, fra le cure di Salesiani esemplari e la direzione di Don Mosé Veronesi il quale improntava tutta la vita di collegio a familiare cordialità nel più puro spirito di Don Bosco che si effondeva in soave paternità.

Sentendosi in famiglia, come a casa sua, Ruffillo non se ne staccò più. Passato all'aspirandato di Schio fu ammesso nel 1906 al noviziato di Foglizzo Canavese, dove allora si formavano le speranze di varie ispet-

torie salesiane, ed emise la sua prima professione nelle mani del venerabile Don Rua il 15 settembre 1907. Continuò gli studi al liceo di Valsalice coronandoli anche con la professione perpetua nel 1910, e fece i suoi primi esperimenti didattici e pedagogici in vari collegi dell'Ispettorìa Lombardo-Veneta finchè tornò a Foglizzo per i corsi di teologia stroncati dalla prima guerra mondiale.

Essendo già negli Ordini sacri, fu destinato alla Sanità nell'Ospedale Maggiore di Torino, ove si rese caro a tutti con la sua bontà e diligenza esemplare; e approfittando del tempo libero e dell'ospitalità dell'Oratorio di Valdocco, si iscrisse all'Università e concluse gli studi teologici con l'ordinazione sacerdotale nella Cappella del Seminario il 23 dicembre 1916. Il corrente anno era quindi l'anno della sua Messa d'oro. Nel 1919, appena finita la guerra, si laureò in lettere.

Il cordoglio per la sua scomparsa fu particolarmente sentito nei collegi di Milano, di Maroggia, di Lugano, di Mogliano Veneto e di Verona, ove aveva profuso i suoi talenti e il suo apostolato salesiano nel fiore della sua giovinezza chiericale e del suo sacerdozio, ma soprattutto nei collegi di Mogliano, Verona e Torino-Casa Madre, nei quali fu direttore successivamente dal 1926 al 1929, dal 1929 al 1931, e dal 1931 al 1934 l'anno della Canonizzazione di Don Bosco.

Chiamato al Consiglio Ispettoriale della Ispettorìa Subalpina e Centrale, da oltre un trentennio Don Ruffillo

era pure consulente editoriale della S.E.I. e poté dedicarsi interamente alla sua vocazione specifica nel campo della stampa educativa, con la collaborazione a giornali e riviste, alle « Letture cattoliche » di Don Bosco, assumendo anche la direzione del settimanale « Giovani » e del « Teatro per ragazzi ».

Don Ricaldone lo incaricò di una collana di preservazione della Fede che l'impegnò in vari viaggi e studi tra i Fratelli separati, soprattutto nella Svizzera e nella Francia.

Il suo nome è legato a una produzione di oltre un centinaio di composizioni drammatiche, fra cui brillanti operette in collaborazione col versatile genio musicale di Mons. Cimatti, dei maestri Don Pagella e Scarzanella, ed a numerose pubblicazioni che andavano a ruba. Se ne farà, speriamo, degna commemorazione in sede competente, sulle nostre riviste specializzate, come pure ne parlerà il « Bollettino Salesiano ».

A me preme qui rilevare la sua vena squisitamente salesiana, messa a servizio educativo, con sano ottimismo e fluido adattamento a tutte le nostre esigenze di famiglia, accademie, celebrazioni, omaggi a personalità, cari avvenimenti. Don Ruffillo aveva una anima sensibilissima al canto delle gioie familiari, della Chiesa, della Patria, della scuola. Perché anche la scuola la concepiva in funzione di elevazione e di servizio dei più alti e nobili ideali della vita. Cuore candido di fanciullo, viveva la psicologia dei

giovani con una aderenza alle loro aspirazioni, ai problemi dell'oggi e del domani, che gli consentiva di interpretarli con fascino delicatissimo in versi ed in prosa, sempre in chiave salesiana. E come direttore conquistava senza sforzo i cuori con l'affabile bonarietà del suo ministero e li portava al Signore. L'apprezzavano tanto i genitori, che si sentivano ben sostituiti nella loro più grande responsabilità dal suo santo affetto sacerdotale e dal suo tatto pedagogico, fedelissimo alla scuola di San Giovanni Bosco.

Carissimi Confratelli, quanto dovrei dire delle sue virtù e del suo zelo! Ma basti la nota dominante, messa in luce dal nostro ispettore Don Zavattaro, da quello di Verona Don Ciccarelli e da tutti i superiori: la sua bontà, sempre ottimistica, amabile con tutti, generosa soprattutto coi piccoli, coi giovani, coi nostri cari exallievi.

Il Rettor Maggiore gli scrisse per la Messa d'oro: « Le sue innumerevoli pubblicazioni, sparse non solo in Italia, ma un po' in tutto il mondo, mentre rivelano la sua feconda intelligenza, in pari tempo dimostrano la sua costante ansia di fare della penna uno strumento di elevazione, di serenità, in una parola di autentico ed efficace apostolato a favore specialmente di quella gioventù che è la porzione affidata dalla Provvidenza ai figli di Don Bosco ».

Ai suoi funerali, celebrati dal signor Ispettore, con la Messa cantata dal nipote salesiano Don Silvio Monari,

intervennero anche tre delle sorelle col carissimo Don Ruben, rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice; ispettori, direttori, e confratelli delle Ispettorie ov'egli spese la sua vita; tutta la Casa madre, la Casa generalizia, una larga rappresentanza di Figlie di Maria Ausiliatrice e gruppi di altre suore, distinti exallievi e rappresentanze della S.E.I.

La salma, vegliata nella Cappella di San Francesco di Sales fino al giorno della Commemorazione dei fedeli de-

funti, riposa ora nella nostra tomba di famiglia, ma il suo spirito aleggia fra noi in questo grande alone di bontà salesiana.

Ci aiuti dal Cielo a vivere tutti nel dolce spirito di famiglia educatrice, mentre con le nostre preghiere cerchiamo di affrettargli, se mai ne avesse bisogno, la felicità del Paradiso.

Pregate anche per questa Casa e per il vostro affezionatissimo confratello in Don Bosco

Sac. GIOVANNI B. BIANCOTTI